

PAROLA DI PRESIDENTE

«CI VEDIAMO IN CAMPO»

Fortunato, numero uno del Pinerolo, dà appuntamento a tutti i suoi ragazzi
«Non vedo l'ora di abbracciare i 700 tesserati, anche se sarà dura ripartire»

SILVIA CAMPANELLA
PINEROLO

Gli manca tutto della sua società. Gli mancano le voci dei ragazzi che rimbombano da un campo all'altro dello stadio Barbieri, gli manca il lavoro di squadra fianco a fianco con i suoi collaboratori, gli mancano anche quelle riunioni a volte lunghissime e accese che lo facevano rincasare molto tardi, i caffè o gli aperitivi per un breve scambio di battute e opinioni.

Al presidente del Pinerolo **Leonardo Fortunato** manca tutto questo. I cancelli chiusi, i contatti solo attraverso videochiamate, l'assenza della tipica adrenalina che precede una gara sono così lontani da quella amata routine che da otto anni scandisce la sua vita, divisa tra famiglia, lavoro e, appunto, calcio.

«Il mio primo pensiero è per i miei ragazzi e i miei collaboratori: ci tengo a salutarli uno per uno e vorrei dire loro di tenere duro, di rispettare le regole e di rimanere a casa. Solo così potremo tornare nel più breve tempo possibile a riempire i nostri campi. In queste settimane di blocco totale mi rendo conto di quanto la passione per il calcio faccia parte della mia vita così come di quella di ciascuno di loro. Nei miei otto anni di presidenza ci sono stati momenti in cui, credo sia normale, a volte non vedevo l'ora di staccare, di fronte a situazioni difficili o semplicemente perché avevo bisogno di un po' di riposo. E adesso che tutto si è fermato mi rendo conto di quanto mi manchi anche quei momenti un



Leonardo Fortunato, 56 anni, da otto presidente del Pinerolo

po' complicati».

La passione, davanti a tutto. E, vicino, il desiderio di «ringraziare tutti i medici, gli infermieri e in generale tutti coloro che stanno lavorando in prima linea affinché si possa uscire da questa maledetta situazione al più presto. Nel nostro piccolo, come società ci stiamo muovendo per sostenere con una donazione l'ospedale civile "Agnelli" della nostra città. Credo di poter parlare a nome di tutti i miei tesserati e collaboratori». Che, mal contati, sono oltre 700: «Questi numeri testimoniano come la nostra società, al pari di tante altre, abbia non solo una compo-

nente sportiva al suo interno, ma anche una preziosa componente sociale - aggiunge il presidente -: contiamo oltre 450 tesserati tra ragazzi e ragazze a cui ogni giorno diamo l'opportunità di crescere, condividere e divertirsi in un ambiente sano. Mi auguro che le istituzioni non dimentichino questo ruolo che le società dilettantistiche svolgono». Perché dopo la passione e la cura prioritaria della salute, ecco che un presidente non può non pensare agli effetti che l'emergenza Coronavirus avrà sulla sua società sportiva: «Ne usciremo con le ossa rotte, è inevitabile. Penso ai mancati introiti

delle partite, ai tornei di fine stagione che sono vitali per programmare l'annata successiva, e poi agli sponsor, dovremo capire se avranno ancora le forze per intervenire. Al momento, a noi mancano 70-80.000 euro, una cifra non da poco per una realtà come la nostra. Per questo mi auguro che le istituzioni preposte non dimentichino il nostro settore e pongano in essere misure concrete per permetterci, quando sarà possibile, di ripartire con coraggio». Perché lui ci ha abituati così, tanto che ha già pronte nel cassetto un paio di novità e iniziative che serviranno a dare ancora più lustro e a garantire ancora più qualità alla sua realtà e, di conseguenza, ai suoi ragazzi.

Sono loro che gli danno la forza, in un momento che, già complicato a causa dell'emergenza, è diventato per lui ancora più difficile a causa della scomparsa di **Alfredo Merlo**, storico presidente biancoblu: «Freddy è stato uno dei primi a credere in me, quando nel 2012 la società stava affrontando un momento difficile lui si è prodigato affinché io assumessi questa carica. Nei primi due anni del mio mandato lui ha ricoperto il ruolo di presidente onorario ed è stato per me imprescindibile, è stata una vera e propria guida tra le mille problematiche che ho dovuto affrontare. E se oggi ho raggiunto il traguardo degli 8 anni di presidenza il merito è sicuramente anche suo. Mi unisco, a nome di tutta la società, al cordoglio della sua famiglia e, anche se da lontano, vorrei far arrivare a loro il nostro abbraccio».



OGGI PIÙ CHE MAI MI RENDO CONTO DI QUANTO IL CALCIO SIA PARTE DELLA MIA VITA



"Freddy" Merlo ai tempi della presidenza

IL LUTTO

IL PINEROLO PIANGE ALFREDO MERLO

L'ultima frase di uno dei capitoli più lunghi ed intensi della storia ultracentenaria del Pinerolo. Quella incisa nella pietra nella mattinata di domenica, quando il mondo biancoblu si è svegliato con la triste notizia della scomparsa di Alfredo Merlo. Per tutti, semplicemente, Freddy. Classe 1952, malato da tempo, aveva dedicato un'ampia parte della sua vita all'amato Pinerolo, di cui era stato tifoso in maniera talmente viscerale da diventarne - anche e soprattutto - presidente. Prima per una breve parentesi dal 1987 al 1989 con la squadra in Interregionale, quindi ininterrottamente dal 1997 al 2003. Una lunga cavalcata durante la quale rimarrà nella storia la promozione in Serie D conquistata nell'estate del 2002, con Pino Cristiano in panchina e Pier Paolo Salvai capitano. «Sei stato il mio Presidente, il nostro Presidente - lo ha voluto ricordare proprio l'attuale direttore generale del club, a nome di tutti i membri del direttivo odierno e passato -. Un presidente tifoso come pochi, con un amore viscerale per la maglia biancoblu. Uomo di cultura immensa, per tanti giocatori e per tanti amici sei stato un costante punto di riferimento. È tristissimo pensare che in questi giorni, in cui nulla è possibile, tu non possa ricevere un saluto dai tanti amici che ti hanno voluto e che ti vogliono bene. Come è triste pensare di non poter poggiare una maglia biancoblu su di te». Per ricreare, un'ultima volta, quel legame inscindibile tra Merlo ed il suo Pinerolo. Una passione ereditata in famiglia da papà Carletto, a sua volta presidente del sodalizio tra il 1970 ed il 1978. Una passione condivisa con l'appezzato lavoro di avvocato penalista, che lo aveva portato a presiedere l'Ordine degli Avvocati di Pinerolo ed a battersi per salvare il Tribunale cittadino. Impegni e passioni, come anche quella per la musica che lo aveva portato ad esibirsi e a registrare alcune produzioni cantautorali, che non gli hanno mai impedito di sedersi in tribuna al Barbieri la domenica pomeriggio. Da presidente piuttosto che da primo tifoso biancoblu.



Viale Piazza D'Armi 6
Pinerolo

Tel. 39 0121 322521

info@pinerolocalcio.it • www.fcpinero.it

